



## CRONACHE ED EMOZIONI DI UNA GITA...



**L**a mattina del 3 febbraio ero carico d'ansia, teso come una corda di violino poiché il pensiero di aver lasciato qualcosa a casa mi assaliva...

Sono arrivato al punto d'incontro per la partenza con mio padre; il pullman non era ancora arrivato. Sono sceso dall'auto guardandomi intorno, cercando di capire se ci fosse stato qualcuno che conoscessi. Poco dopo è giunto Marco, l'amico con cui avrei trascorso la settimana di vacanza. Abbiamo cominciato a parlare e intanto guardavamo il cielo che si schiariva per l'alba e ci tiravamo su il cappuccio per le piccole gocce d'acqua che scendevano dal cielo. E' arrivato anche Alessandro, l'altro mio amico con cui avrei trascorso questa avventura. Il pullman è apparso dopo pochi istanti. Abbiamo caricato in fretta le valigie, impazienti di prendere i posti sul bus. Il viaggio, solamente dopo un'ora, sembrava infinito. Scherzavamo e giocavamo con il cellulare per ammazzare il tempo. Arrivati vicino Belluno, guardavamo tutti fuori dal finestrino per ammirare le pareti rocciose sovrastanti. Guardavamo con tristezza tutti gli alberi caduti sui pendii delle montagne per il forte vento di qualche mese prima e i tronchi che affioravano nel fiume sottostante. Doveva essere stato terribile, provavamo a immaginarci come sarebbe stato il pendio con tutti gli alberi dritti, che, verdeggianti, puntavano il cielo tingendo le montagne. Abbiamo attraversato enormi ponti, lunghi centinaia di metri, che fluttuavano sopra le valli. Alcuni ragazzi scherzavano dicendo: guardate questi ponti, dai, è impossibile che vengano giù proprio adesso, hanno resistito per anni...! Finalmente siamo arrivati in albergo; era grandissimo ed era rifinito in legno. Sistemati i bagagli nelle stanze, con gioia abbiamo scoperto che in camera con noi c'era un "primino" del Morea che adorava sciare. Era un tipo non tanto alto, biondo con il ciuffo, occhi marroni con pelle chiarissima e gli piaceva scherzare. Ci abbiamo subito fatto amicizia, era un tipo estroverso per nostra fortuna, il quale ci ha detto che il calcio era la sua passione. Dopo cena ci siamo rintanati nella camera e il sonno è giunto per 8 lunghe ore. Era iniziata ufficialmente la settimana verde.

Durante questi giorni ne sono successe di tutti i colori, alcune anche inimmaginabili... Il primo giorno Marco ha deciso di buttarsi in mezzo alla neve seminudo. Io e Alessandro lo guardavamo e ci chiedevamo come fosse possibile che non si congelasse immerso com'era nel mezzo metro di neve davanti la camera. E poi la lezione di sci di fondo. Il maestro era giovane, molto bravo e disponibile, con una folta barba. Ci ha spiegato le piste del posto, quali potevamo fare e quali no e le varie tecniche per affrontare tratti in discesa e salita. Le lezioni erano stancanti per via del grande lavoro a carico delle gambe e delle braccia necessario ad imprimere la spinta. Abbiamo percorso una pista che il maestro ci aveva sconsigliato perché secondo lui non eravamo ancora pronti. Ci siamo guardati più e più volte prima di farla perché non volevamo giocarci la settimana per una sciocchezza. Lo abbiamo fatto carichi d'ansia ma per fortuna è filato tutto liscio e siamo tornati in hotel senza incidenti ed orgogliosi di noi stessi. Ci siamo divertiti anche durante le ore riservate alla pista di pattinaggio, cadevamo per fare scemenze ma ci rialzavamo sempre con il sorriso. La parte più bella sono state le lezioni riservate alle ciaspole. Avevamo come guida un signore sulla cinquantina, non molto alto, occhi neri, aveva barba e baffi bianchi che spiccavano rispetto alla sua pelle abbronzata dal sole di montagna. Era un tipo spiritoso ed energico, parlava il dialetto del posto e si teneva in forma con lunghe camminate. Appassionato del suo lavoro e della natura, era un'enciclopedia vivente.

(Segue nella colonna a fianco)

Ci ha accompagnato in due lunghe camminate nella valle del Focobòn, in mezzo al bosco, facendoci anche da guida durante l'escursione alle Buse e la passeggiata in notturna su neve battuta. Nel tempo libero non ci siamo fatti mancare la palestra, le lunghe sudate in sauna, la Jacuzzi e la piscina. Quasi ogni sera, però, facevamo sempre una partita a biliardo, era diventata la nostra dipendenza. Peccato che questo non era compreso nella quota della settimana... Trascorrevamo molto tempo intorno al quel manto verde con palle colorate e sei buchi sui bordi del tavolo; vedevamo il biliardo come il focolare per gli ominidi, dove i nostri antenati si scambiavano consigli, informazioni e avvenimenti divertenti. L'ultima sera abbiamo fatto le valigie con fatica e con la tristezza addosso. Il tempo era trascorso troppo velocemente, tanto da non farci rendere conto che dovevamo già ripartire. La mattina seguente il suono della sveglia, l'ultimo della settimana... Ci siamo alzati faticosamente dal letto guardando per un'ultima volta il panorama innevato. Portate le valigie nella hall, abbiamo fatto le due ultime partite a biliardo mentre aspettavamo che i nostri compagni tornassero dalle piste. Abbiamo consumato il pranzo per l'ultima volta nell'albergo e affrontato la strada del ritorno verso le tre del pomeriggio. Il viaggio ha avuto inizio, facendoci trascorrere 8 interminabili ore sul pullman, alcuni si sono addormentati (io non ero tra i pochi fortunati). Alcuni guardavano fuori dal finestrino per fissare il panorama nella mente, mentre altri ancora ascoltavano musica dal cellulare. A cena abbiamo incontrato una scolaresca di Fano di ritorno da una gita e ci abbiamo conversato come se ci conoscessimo da una vita. E poi di nuovo verso casa, facendo tappa a Senigallia e ad Ancona per far scendere alcuni ragazzi. Siamo arrivati che era buio pesto, si vedevano solamente i fanali delle auto e i lampioni che illuminavano le strade. Siamo scesi dal bus come zombie, scaricando con molta fatica le nostre valigie e siamo tornati a casa, dove ci aspettava una lunga dormita ristoratrice...

Simone Andreoli Scipioni

## LA TAPPA DEI 100 GIORNI!



**D**a molti anni a questa parte è consuetudine organizzare la tappa dei 100 giorni da parte di tutti gli studenti che frequentano il quinto anno, quando mancano 100 giorni dall'esame. Quest'anno è capitato l'11 marzo e tutti gli studenti sono andati a fare festa sdrammatizzando attraverso il divertimento l'ansia per questo dannato esame...

È una cosa molto comune vedere ragazzi che durante questo giorno indossano delle magliette con tanto di scritta. Tutto questo spesso serve a trasformare i timori per l'esame di Stato in un gioco. Studiare è importante ma anche divertirsi lo è. Infatti, in questo giorno così acclamato, i ragazzi possono scegliere se fare una classica cena con i prof o con i compagni di classe, un weekend fuori porta, oppure una serata senza nessun limite in discoteca. Inoltre, per le persone più "scaramantiche", c'è una serie di riti portafortuna come ad esempio la benedizione delle penne. Noi quest'anno abbiamo organizzato una bella giornata insieme: un pranzo a base di pesce in un ristorante a Marotta, e ci siamo poi scatenati ballando tutta la serata in discoteca. Una domanda che può sorgere spontanea è perché si chiama proprio "tappa dei 100 giorni". La risposta è che la cifra tonda in questione ricorda il voto più alto che un maturando può ottenere all'esame. E questa è una tradizione che viene praticata da molto tempo. Non serve solo per onorare le tradizioni e sperare in qualche forza sovraumana durante la prova, ma anche per vivere dei momenti indimenticabili con gli amici di classe.

Lorenzo Celani

## INTERVISTA ALL'INS. DI LETTERE VINNI CECCHETELLI

D) Da quanto lavora in questa scuola?

R) Ciao, sono al Vivarelli da quest'anno ma ero già al Morea gli anni precedenti.

D) Quali materie insegna?

R) Insegno lettere da diversi anni, cui possiamo aggiungere incarichi anche come insegnante di storia dell'arte e moda.

D) Che rapporto ha con i suoi alunni?

R) Gli alunni sono il cuore del mio lavoro, coloro che lo rendono ogni giorno dinamico e stimolante. Perché come sostenne Plutarco: "La mente non è un vaso da riempire ma un fuoco da accendere". E il fuoco, quando arde, dà luce, calore, offre così tante sfumature di colori. Ho reso l'idea? E allora il rapporto con gli alunni dipende da questo. Se non riesco ad accedere il fuoco mi sento un po' triste, viceversa, quando insieme ci addentriamo nella luce della conoscenza e del pensiero mi sento felice e penso che ciascuno di loro possa essere destinato a grandi cose e scoperte. I miei alunni? Tante frecce scagliate nel futuro.

D) E con gli insegnanti?

R) Con gli altri insegnanti mi trovo bene. Io osservo molto, sono piuttosto silenziosa e discreta ma appena ho l'occasione divento anche empatica. Questo lavoro ha anche questo lato positivo. Gestisco abbastanza liberamente i rapporti interpersonali con i colleghi.

D) Ha insegnato altrove?

R) Ho insegnato in diverse scuole del territorio, tutti istituti tecnici: a Jesi, Chiaravalle, Ancona, Senigallia, Loreto. È interessante cambiare sede dell'insegnamento perché così hai modo di conoscere differenti realtà scolastiche, docenti, dirigenti, metodi didattici e...alunni. E, sono sempre loro, gli alunni, l'elemento più bello e vitale di un lavoro che mi appassiona.

D) Cambierebbe qualcosa in questa scuola?

R) Mi piace tantissimo: una scuola concreta ma anche aperta alle sperimentazioni. Un dirigente ottimo che controlla, supervisiona ma dà fiducia e libertà a docenti e collaboratori. Direi che mi sono trovata inserita in una bella squadra e in un bell'ambiente di lavoro. Migliorerei alcuni spazi rendendoli più confortevoli e accattivanti. Uno stile meno spartano e più ateniese... Faccio qualche esempio: restyling per la zona bar, uno spazio biblioteca libreria, salottino per accogliere studenti e/o genitori, cambierei infissi e pc con proiettore e lim nelle aule. Via il registro cartaceo! Quanti ne dobbiamo avere? Rinnoverare sempre tenendo salde le fondamenta. Dettagli, ma che a volte fanno la differenza. Fate caso a come cambia il comportamento umano anche in relazione alla qualità dell'ambiente!

D) Quali sono i suoi hobby preferiti?

R) Hobby tanti e nel tempo cambiati. Rimangono fedeli nel tempo quello della lettura, della palestra/sport e dei viaggi.

D) Ha mai pensato di fare un altro lavoro?

R) Ho fatto altri lavori e magari di nuovi ne farò. Come ho scritto nella caption del mio wa "la passione o la sua assenza" determinano le mie scelte, anche professionali.

D) Ha figli? Ha animali domestici?

R) Ho due figli meravigliosi e in futuro vorrei avere un cane enorme protettivo e affettuoso. Ovviamente bellissimo!



Eva Diogenici  
Edoardo Schiavi

## IL PERSONAGGIO DEL MESE EVA DIOGENICI



È lei o non è lei? Ma certo che è lei, Eva Diogenici...il personaggio del mese!!! Visto che tra un po' di tempo, se tutto va bene, non la vedremo più gironzolare per i corridoi del convitto trascinando dietro la sua "voglia di vivere", volevamo farvela conoscere prima che se ne andasse: due anni fa dopo un lungo viaggio da Colbassano (sua città natale situata in Umbria), Eva è entrata a far parte della grande famiglia del convitto e successivamente della redazione con allegria e spirito di avventura; non ha avuto difficoltà ad ambientarsi e adattarsi alle severe regole della struttura, anzi, si è sempre

rivelata puntuale e precisa.

Inseparabile dal suo migliore amico Edoardo, la nostra compagna ama fare le ore piccole non solo il sabato quando esce per andare a ballare, ma anche durante la settimana per dedicarsi allo studio delle materie scolastiche in quanto ragazza piuttosto ambiziosa in grado di impegnarsi a fondo se vuole raggiungere un obiettivo.

Esplicita è la sua passione per la fotografia che le piace esercitare nel tempo libero dilettandosi a creare dei veri e propri album fotografici soprattutto durante i compleanni dei suoi amici, e per l'arte (non a caso viene soprannominata artista dai suoi compagni) che sfocia in uno dei suoi talenti più evidenti ovvero il fatto che è una bravissima make-up artist! Infatti è in grado "trasformare" le persone e di fornirgli consigli e abbinamenti insomma una ragazza piena di risorse.

Ancora non è decisa su cosa farà una volta passati gli esami, probabilmente si recherà a Roma per frequentare una tra le università di lingue russe o beni culturali, per adesso noi della redazione le auguriamo buona fortuna per gli esami e per il futuro.

Michela Neri  
Simone Conti

## PRIMAVERA DI FUOCO PER IL CONVITTO VIVARELLI FABRIANO!!!



Arriva la primavera e spuntano come fiori sui rami le iniziative del Convitto Vivarelli. Dopo l'uscita al cinema della scorsa settimana per la visione del film tutto made in Marche "La mia seconda volta", ci sono altre due belle iniziative in programma per il mese di maggio. Il 3 maggio il

Convitto organizzerà un torneo di calcio a 11 ospitando i Convitti di Ascoli e San Benedetto del Tronto per un triangolare che si prospetta molto combattuto. Al termine delle partite i ragazzi dei Convitti saranno nostri ospiti per la cena. Insomma una giornata di unione e di scambio. Il 21 maggio i ragazzi della classi quarte e quinte si recheranno presso "F.I.CO." (Fabbrica Italiana Contadina di Bologna) per scoprire il mondo delle specialità e delle eccellenze territoriali e regionali. Beh, che dire... proprio una primavera di fuoco!!!

Filippo Rocci

In redazione:



Simone Conti  
Michela Neri  
Lorenzo Celani  
Eva Diogenici  
Edoardo Schiavi  
Alessio Anderlini  
Simone Andreoli Scipioni

Responsabile del progetto  
Roberto Rossolini

Siamo anche on-line:  
[www.college-fabriano.it](http://www.college-fabriano.it)  
[www.moreavivarelli.edu.it](http://www.moreavivarelli.edu.it) (tramite link)